



A che serve vivere, se non c'è il coraggio di lottare?"
(Giuseppe Fava)

1 euro

Il foglio de

I Siciliani giovani

5 gennaio 2024

Da' una mano ai Siciliani
IT28 B 05018
04600 00000
148119 Banca Etica
Assoc.Cultur. I Siciliani Giovani

ISICILIANI.IT

Un giorno così

"Siciliani vengono avanti nel grande spazio della informazione e della cultura..." - 22 dicembre 1982.
"I mafiosi sono in ben altri luoghi e in ben altre assemblee. I mafiosi sono in ben altri luoghi e in ben altre assemblee. I mafiosi stanno in Parlamento, i mafiosi a volte sono ministri, i mafiosi sono banchieri, i mafiosi sono quelli che in questo momento sono ai vertici della nazione" - 28 dicembre 1983.
"Hanno ammazzato Pippo Fava" - 5 gennaio 1984.

Fra queste tre date si dipana la vita di un uomo e anche, a nostra insaputa, la vita di tanti di noi. Quelli che l'avevano conosciuto, quelli che ne avevano sentito parlare, quelli che odiavano lui e tutte le cose che rappresentava, quelli che non erano ancor nati ma l'avrebbero riconosciuto dai racconti.

Ma oggi non parleremo di queste cose, non parleremo di Pippo Fava. E cosa potremmo dire, che parole? No. Oggi lavoreremo come tutti gli altri giorni, giovani e vecchi. Da quarant'anni siamo qui, o aspettavamo di esserci; o da anche solo da pochi mesi: non aspettavate parlo le nuove, nè profondi discorsi.

Noi siamo qui come sempre, senza niente di nuovo (eppure, se c'è qualcosa di nuovo, è ciò che rinasce ogni giorno in ciascuno di noi). Noi siamo contro la mafia. La mafia non è quattro delinquenti, è un potere. La mafia non sta al sud o al nord, la mafia sta in Italia, che è l'unica nazione a averla così dentro, e l'unica dove sia stata tanto combattuta.

Non l'hanno ammazzato "i mafiosi". L'ha ammazzato un potere, che è ancora qui e comanda ancora. Noi lo sappiamo, non chiediamo tregua e non ne diamo. Diciamo ai vecchi: "tornate qui, e combattete". Ai giovani: "Come potete vivere, se non avete il coraggio di lottare?"



Quarto Stato 1984-2024 La buona Italia di Giuseppe Fava



4
GENNAIO
ore 18
SERATA
ALL'EMPIRE
bene confiscato
via Zolfatai 12
ore 17:30:
incontro
antimafia sociale,
soldi mafiosi, beni
confiscati, diritti/
l'Empire di domani
ore 19:30
Teatro popolare
ore 20:30,
Musica&Ballo

5
GENNAIO
ore 11:
ASSEMBLEA
dei SICILIANI
GIOVANI
e Premio
Siciliani
giovani
Giardino di Scida
bene confiscato
alla mafia
ore 16:
CORTEO
da piazza Roma
a via Fava
ore 17:
Presidio
alla lapide
ore 18:00
Premio Fava
a cura della
Fondazione Fava
centro ZO

Qua si continua

"Un giornalismo fatto di verità impedisce molte corruzioni, frena la violenza e la criminalità, accelera le opere pubbliche indispensabili, pretende il funzionamento dei servizi sociali, tiene continuamente allerta le forze dell'ordine, sollecita la costante attenzione della giustizia, impone ai politici il buon governo". Bene, c'è chi, anche qui e adesso, ci crede ancora. A questo, e a tutto il resto.



I SOLDI DEI MAFIOSI
A CHI LAVORA!

"Questa terra è nostra terra" Dove andiamo

Dove andiamo? In giro per la Sicilia. Toccano i territori più significativi e attraversando decine di beni confiscati alla mafia. Incontrandoci in assemblee, entrando nei beni abbandonati, scavalcando i mafiosi che ancora occupano le vecchie proprietà, raccontando le storie della Sicilia,



Giornalisti e non solo Chi siamo

"Le scarpe dell'antimafia" è un'idea dei Siciliani e di Arci Sicilia. Dall'unione della più solida esperienza di società civile e della più antica storia di antimafia sociale è nato un lavoro di mappatura, inchiesta e riuso sociale dei beni confiscati alla mafia, con vari coraggiosi giornalisti e attivisti. Adesso chiediamo a tutte e tutti coloro che se la sentono di dare una mano e mettersi in cammino insieme a noi.

Scarponi, non poltrone

Che vogliamo

"Una nuova proposta di gestione dei beni confiscati alla mafia e di utilizzo immediato dei soldi confiscati ai mafiosi": è il nostro semplice programma, non di elezioni né di partito, ma che può veramente trasformare la Sicilia. La strada è lunga, ma noi sappiamo camminare.





I Siciliani giovani

Il Premio Siciliani giovani viene assegnato per quest'anno a Luciano Bruno e Fabio D'Urso per aver contribuito con coraggio e fraternità al cammino dei Siciliani giovani in decenni di dolori, di amicizia e di lotte, fratelli di vita e compagni di libertà. Scacciati dalla città dei cavalieri la resistenza oggi li onora.
Riccardo Orioles, direttore
5 gennaio 2024

"A che serve essere vivi, se non c'è il coraggio di lottare?"

SCHEDA/

Archivio Siciliani

Una via lunga 40 anni I nomi dei Siciliani: trecento che ne rappresentano quattromila

Di seguito un elenco non esaustivo dei redattori, collaboratori e attivisti dei Siciliani e delle iniziative connesse fino al 2020 circa. L'elenco dei Siciliani giovani attuali è in elaborazione. I partecipanti ai gruppi e testate giovanili locali, per questione di spazio (circa 4000 nomi), non sono stati elencati. Per lo stesso motivo non sono stati considerati i nostri giornali di quartiere ("I Cordai" a San Cristoforo e "La periferica" a Librino, usciti regolarmente per diversi anni con una buona diffusione. Non sono stati altresì considerati i prodotti occasionali ("Ariel", giornale di carcerati in quattro città italiane, "Circuito elettrico", giornale gay siciliano, "Siqqliya", inserto arabo per gli immigrati, oltre che i fogli studenteschi prodotti, col nostro aiuto, in molte scuole e facoltà italiane). Ci scusiamo per le inevitabili omissioni e per ogni altro errore.

Redazione dei Siciliani: Giuseppe Fava, Elena Brancati, Cettina Centamore, Claudio Fava, Miki Gambino, Sebastiano Gulisano, Rosario Lanza, Riccardo Orioles, Graziella Proto, Giovanna Quasimodo, Antonio Rocuzzo, Fabio Tracuzzi, Lillo Venezia, *Con i Siciliani:* Giuseppe D'Urso (Associazione.I Siciliani), Titta Scidà (Ass.I Siciliani), Nando dalla Chiesa, Alfredo Galasso (comitato Garanti), Pippo Teri (Ass.I Siciliani), Salvatore Resca (Ass.I Siciliani), Ascenzio Albanese, Gianni Allegra, Amalia Bruno, Letizia Battaglia, Patricia Cammarata (grafica), Giovanni Caruso (fotografo), "Turi fotografo", Santo Cultrera (socio), Pippo Sparatore (collab.), Tano D'Amico, Elio Camilleri (Ass.I Siciliani), Peppone D'Arrigo (Ass.I Siciliani), Nino De Cristoforo (Ass.I Siciliani), Marina Di Mauro (Ass.I Siciliani), "Castoro" Di Stefano (Ass.I Siciliani), Margherita Cuscunà (Ass.I Siciliani), Aurelio Grimaldi (collab.), Ornella Gusella (segreteria), Giovanni Iozzia (collab.), Carmelo Leonardi (tipografo), Nanni Majone (pubblicità), Bruno Marchese (tipografo), Perla Mirasole (Ass.I Siciliani), Ninni Mosca (trasportatore), Nino Recupero (collab.), Luigi Prestinzenza (collab.), Nello Pappalardo (collab.), Eliana Rasera (segreteria), Giampaolo Riatti (Ass.I Siciliani), Toto Rocuzzo (collab.), Carlo Rocuzzo, Giusi Rocuzzo, Carmelo Timpanaro, Giambattista Scidà (Ass.I Siciliani), Renato Scifo (collab.), Angela Locanto, Carmine Mancuso, Antonino Caponnetto, Antonio Pioletti, Carlo Battiato, Carlo Palermo. *Siciliani giovani (iniziali),* Alessandro Adorno, Massimo Arcidiacono, Rosalba Cannavò, Gino Caruso, Piero Cimaglia, Antonio Cimino, Dante Cristina, Goffredo D'Antona, Fabio D'Urso, Luciano Bruno, , Raffaella Carrara, Antonella Consoli, Carmen De Stefano, Angelo Di Giorgio, Gianfranco Faillaci, Sergio Fanara, Nuccio Fazio, Francesco Fazio, Salvo Ferrara, Concetto Ferrarotto, Fabio Filoramo, Carmen Greco, Renata Grillo, Walter Lo Faro, Sabina Longhitano, Turi Magri, Antonella Mascali, Luciano Mirone, Aurora Noe, Antonio Pappalardo, Maurizio Parisi, Fabio Passiglia, Andrea Pennisi, Pippo Pollina, Edoardo Privitera, Ester Saitta, Antonio Scuderi, Giusi Spampinato, Fabio Tudisco.

Siciliani '90: Vincenzo Adornetto, Patrizio Agosta, Rosalia Arra, Alice Avila, Adelaide Barbagallo, Duccio Battiato, Riccardo Bruno, Raffaella Carrara, Marco Carruba, Caterina Carta, Marzia Cavallaro, Giuseppe Chisari, Massimo Cirulli, Caterina Coppola, Simone Di Franco, Giuseppe Di Grazia, Alessandra Di Pietro, Marzia Finocchiaro, Pino Finocchiaro, Rosanna Fiume, Claudio Floresta, Elvira Fusto, Fabio Gallina, Rosalba Gianino, Giuseppe Giustolisi, Gianfranco Lena, Leonella Manti, Vanessa Marchese, Franco Marineo, Antonella Mascali, Alessio Miraglia, Ilenia Pietracalvino, Francesco Pignatone, Titta Prato, Valentina Romano, Riccardo Santonocito, Lucio Tomarchio, Bianca Madeccia, Annalisa Izzo, Antonello Oliva, Antonio Aiese, Antonio Biasucci, Antonio Borelli, Antonio Castagna.

Con Avvenimenti e vicini ai Siciliani: Gianandrea Turi, Silverio Novelli, Paolo Petrucci, Laura Cortina, Tiziana Ricci, Giulia Salvagni, Francesca Ferrucci, Marco D'Auria, Claudio Fabretti, Claudio Fracassi, Franco Fracassi, Bianca Madeccia, Stefania Marra, Edgardo Pellegrini, Simona Baccante, Andrea Badiali, Stefano Badiali, Daniel Bazzi, Renato Galasso, Marco Giannini, Tiziana Quattrucci, Adriana Ranieri, *L'Alba ("giornale popolare" sul modello dei Siciliani giovani):* Stefano Marullo (Agrigento); Nuccia Guerri (Alessandria); Alfredo Picariello, Ortensio Capuano, Luigi Basile, Roberto Spagnuolo, Savia Nardone, Maura Iannaccone (Avellino); Antonella Lionetti, Giuseppe Calia, Massimo Feo, Eleonora Faggiano (Bari); Maria e Simonetta Di Pino (Bassano); Daniela Marino, Chiara Tamburini, Giovanna Maciariello (Bologna); Andrea Rossini, Angela Simoni, Alessandro e Anna Zinelli, Francesco Menini, Silvia Bianchi (Brescia); Giancarlo Mola, Mary Ciraci (Brindisi); Margherita Zanna, Davide Antinozzi (Caserta); Daniela Pistillo, Maria Libera D'Ambrosio (Castellammare di Stabia); Massimo Cipolla, Fabio D'Urso, Fabio Gallina, Lucio Tomarchio, Miki Caponetto, Stefania Caudullo, Marzia Finocchiaro, Simone Di Franco, Chiara Famoso, Alessandro Di Mauro, Brunella Maugeri, Rosalba Cannavò, Riccardo Bruno, Marco Miccichè, Francesco Auletta, Francesco Sciotto, Giuseppe Boscarello, Gianluca Ferro, Emiliano Cinquerrui, Rosalia Arra, Chiara Catania, Caterina Carta, Vincenzo Perullo, Enzo Cannizzo, Mercedes Auteri (Catania); Carlo Petitto, Jessica Gigliotti (Catanzaro); Andrea e Alessandro De Maria, Dino Briglio, Nicola Stabile, Giuseppe Cosenza (Cosenza); Caterina Coppola, Danila Guarasci, Elena Pedone, Irene Miano, Maria D'Alcamo, Maria Savoca, Mario Pagaria, Tiziana Tavella (Enna); Isabella Mancini, Sauro Morganti (Firenze); Angela Tilaro, Daniele Melodia, Enzo Rizzo, William Catania, Salvatore Giambarresi, Giuseppe Di Caro, Rosanna Cullè, Roberto Gerbino, Linda Zuppardo, Agata Pappalardo (Gela); Alessandro Viale, Andrea Pera, Carola Frediani (Genova); Stefano Generali (Grosseto); Maurizio Granata, Emiliano La Rocca, Maria Tufano (Latina); Chiara Scrimieri, Francesco Greco (Lecce); Francesco Delucia (Matera); Stello Rodillosso, Lucio Fonti (Messina); Antonio Sanguanini, Claudia e Denise Silivestro, Fabio Fimiani, Claudio Sibilìa, Daniele Bellasio, Davide Grassi, Ferdinando Baron (Milano); Dario Manna, Lorenza Di Lella, Carmine Treanni, Antonella Tufano, Massimo Cipolla, Fabio Orabona, Renato Esposito, Giovanna Genovese, Luca Rossomando, Renata Pepicelli, Renato Votta, Sergio De Simone (Napoli); Anna Foà,

Premio Siciliani giovani 2004

Non puoi dare medaglie a trecento persone, e d'altronde se la dai al reggimento diventa una cerimonia per generali. Così, fra tutti i nomi che vedete qua sotto, ne abbiamo scelti due, Fabio D'Urso e Luciano Bruno, che sono i più abbandonati, probabilmente, di tutti quanti. Ma non i meno valorosi. Hanno lottato la mafia, hanno fatto una vita durissima ma coraggiosa e bella, utili al loro paese e largamente emarginati dalla gente perbene. Il "Siciliani giovani 2024" se lo sono meritato. Un giusto onore per loro, ma anche un promemoria per tutti noi di ciò che tutti dobbiamo essere: amici dei poveri e coraggiosi, non dei signori magnifici che cambiano cento bandiere. **r.o.**

Francesco Cruciano, Marco Rattazzi (Novara); Maurizio Pittau (Nuoro); Maurizio Capocchiano, Nicola Verdicchio, Sara Caon (Padova); Gianfranco Lena, Giusy Imborgia, Anna Fici (Palermo); Maddalena Buzzanca, Mike Bonomo, Eugenio Manfrè, Massimo Natoli (Patti-ME); Giovanna Barbati, Massimo Cironas (Pescara); Nadia Furnari, Annalisa Izzo (Pisa); Antonello Barba, Grazia (Potenza); Eleonora Scivo (Reggio Calabria); Alessia Sernicola, Angelo Libutti, Antonio Severani, Carlo Drago, Cecilia Monachesi, Chiara Giorgi, Mauro Di Prospero, Enrico De Lazzaro, Silvia Coppola, Daniela Parrinello, Elena Di Martino, Emanuela Carnaroli, Francesco Feola, Jeshua, Laura Bernardini, Lorenzo Rainò, Lorenzo Rumori, Marco Quaranta, Roberto Cavagnaro, Valentina Veratrini (Roma); Tiziana Bruno (Salerno); Antonella Maggio (Sambuca); Antonio Savarese, Francesca Marzatico, Liliana Napolitano, Luca Ventimiglia, Mario Barone, Silvia Frezza (S. Giorgio a Cremano); Francesca Colantoni (Sulmona); Emiliano Pilotti, Simone Colzani (Teramo); Mirella Santangelo, Yuri Bossuto (Torino); Giuseppe Scarpatò (Torre Annunziata); Anna Di Fiore, Antonella Accardo, Antonio Cuomo, Cristina Vallini, Enzo Zeppetella, Titty e Maria Solzano (Torre del Greco); Erica Seherl (Trieste); Luigi Ambrosio (Varese); Claudia Artusi, Marco Siino (Venezia); *I Siciliani giovani nel 2020: ["Siamo una rete di testate giovani di base, su carta o in web, che fanno insieme un sito, una rivista, una serie di ebook e questo foglio. E speriamo, prima o poi, di riportare in edicola i Siciliani"] Le testate:* I Cordai, Ucuntu e La Periferica, Il Clandestino (Modica), Telejato (Partinico), Stampo Antimafioso (Milano), Diecieventicinque (Bologna), CIZen (Catania), La Domenica Settimanale (Napoli), Generazione Zero (Ragusa), Radio Marsala.it, DaSud (Roma), Mamma!, ArciReport Sicilia, Antimafia Duemila, Reportage. *I nomi:* Giovanni Abbagnato, Gaetano Alessi, Lorenzo Baldo, Antonella Beccaria, Nando Benigno, Mauro Biani, Lello Bonaccorso, Anna Bucca, Daniela Calcaterra, Elio Camilleri, Giovanni Caruso, Gian Carlo Caselli, Arnaldo Capezzuto, Ester Castano, Carmelo Catania, Giulio Cavalli, Antonio Cimino, Giancarla Codrignani, Giuseppe Cugnata, Tano D'Amico, Fabio D'Urso, Nando dalla Chiesa, Jack Daniel, Danilo Daquino, Riccardo De Gennaro, Alessio Di Florio, Gianfranco Faillaci, Pierpaolo Farina, Francesco Feola, Norma Ferrara, Pino Finocchiaro, Enrica Frasca, Rino Giacalone, Marcella Giammusso, Daniela Guffrida, Valeria Grimaldi, Carlo Gubitosa, Sebastiano Gulisano, Matteo Iannitti, Alberto Incarbone, Mario Libertini, Sabina Longhitano, Francesco Longo, Michela Lovato, Michela Mancini, Sara Manisera, Antonio Mazzeo, Martina Mazzeo, Emanuele Midoli, Luciano Mirone, Pino Maniaci, Loris Mazzetti, Giuseppe Mugnano, Benedetta Muscato, Ciccio Musumarra, Attilio Occhipinti, Salvo Ognibene, Antonello Oliva, Simone Olivelli, Riccardo Orioles, Emilio Parisi, Maurizio Parisi, Paolo Parisi, Imma Pepino, Giulio Petrelli, Aaron Pettinari, Omar Qasem, Antonio Rocuzzo, Alessandro Romeo, Riccardo Rosa, Roberto Rossi, Luca Rossomando, Daniela Sammito, Ivana Sciacca, Mario Spada, Sara Sparta, Giuseppe Spina, Domenico Stimolo, Pippo Teri, Lillo Venezia, Fabio Vita, Salvo Vitale, Patrick Wild, Chiara Zappalà, Andrea Zolea, R.Orioles, Giovanni Caruso.





Italia. Il Senato del Regno, pardon della repubblica, il giorno in cui si doveva parlare di legge contro la violenza alle donne. E che c'entrano con Lidia i regi senatori? C'entra, c'entra..Partigiana, cristiana, femminista, fu pure senatrice. E li fece ballare, sulle armi, la guerra e le spese militari. Figuriamoci se ci fosse ora.



"Di chi sono queste foto?" Di un fotografo. "Grazie! Ma chi è 'sto fotografo?". Caruso, quello del Giornale del sud di Fava. E poi del Chiapas dei curdi e di un sacco di altre cose. Fra l'altro ora è anche il vicedirettore di questo giornale, ma questo non c'entra. "OK, belle foto. Ma che hanno di strano?". Le foto, niente. E' lui che è strano. Perché da qualche anno, per malattia, non ci vede. "Non ci vedo?". E infatti quando guardano le foto non ci crede nessuno. Ma così è. "Un fotografo che non ci vede?". Esistono e qua ce n'è uno. Ovvio che non può essere un fotografo qualunque, e neanche un ragazzo qualunque. Un artista, magari. Ma lui artista non vuol essere chiamato (da noi, ai Siciliani, siamo tutti artigiani). Neanche ragazzo, vuol essere chiamato. Gli pare che lo prendiamo in giro. E invece no. Un ragazzo-fotograf che non vede ma sogna.

AMICI Lidia Menapace Lidia e i "Siciliani" Incontri di ribelli a metà strada



Lidia Menapace, luglio 2006

Cari, seguo appassionatamente come fosse un romanzo a tempi scomposti la vicenda dei giovani di Catania e le loro peregrinazioni intellettuali tra forme dialettali e sofisticate maniere "virtuali": non ci capisco molto e spesso mi pareva che ci fosse persino una specie di mix, fatto appunto di allusioni localissime (chi ha la chiave dell'Archi?, porto una risma di carta?) e il massimo di apertura comunicativa e di interesse politico.

A me piace, anche quando non conosco i particolari, ma il mix mi piace, appunto. Da quando è cominciata la vicenda su Fava e come ricordarlo la passione è diventata più acuta e ho seguito con un interesse meno "letterario" e "culturale": ora ho letto quel che avete appena scritto e come puoi capire sono contenta abbiate finalmente trovato in Sicilia una specie di eco, riscontro, comunicazione: era ora e ve lo meriti, lasciatelo dire da una che quanto a carriere vi assomiglia molto, ma che - forse pure per questo - gode buona salute e ha il fegato sano.

Insomma non volevo dirti altro se non che ci sto, anche se - da così lontano, da Bozen in Suedtirolo, non posso fare altro che applaudire, fare il tifo, insomma questo, vi abbraccio

Lidia Menapace

Cara Lidia. Giuseppe Fava aveva 59 anni quando è morto, nell'84. I suoi "ragazzi" ne avevano fra 19 e 30. E sono stati la prima generazione. Poi, nel giro di un anno, sono arrivati i "Siciliani-Giovani", che per lo più andavano a scuola nell'84. Hanno fatto il loro giornale e il loro movimento. Rispetto a noi, sono riusciti ancora abbastanza "professionali" (ne sono venuti fuori una decina di professionisti) ma più diffusi di noi nella Sicilia e fuori e in genere più inclini a sentirsi un movimento. Giorgio, che ora fa volontariato per gli indios, è cresciuto con Siciliani Giovani ma è di Lovere. Seconda generazione.

Poi è arrivato Avvenimenti e con Avvenimenti l'Alba, che si riallacciava abbastanza linearmente a Siciliani Giovani. Dell'Alba hai visto qualcosa; almeno metà dei ragazzi (che ora sono sulla trentina) sono ancora civilmente attivi nei rispettivi paesi (a Napoli hanno fatto un centro sociale, il Diego Armando Maradona - il nome l'hanno scelto i bambini - e da lì hanno gemmato a Marsiglia (doposcuola bimbi magrebini) e a Bologna.

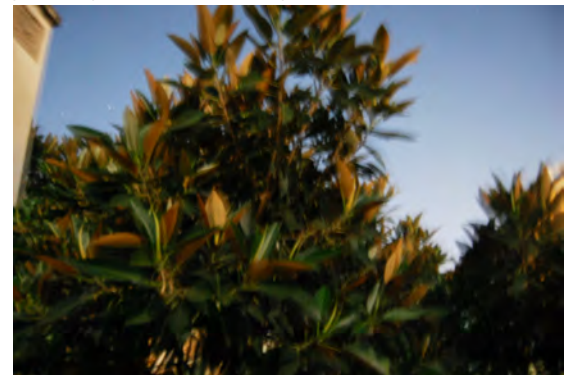
Quasi contemporaneamente all'Alba (primi '90) è venuta fuori la ripresa dei Siciliani, che è stata sostenuta prevalentemente dai ragazzi nel frattempo cresciuti del primo Siciliani giovani. I Siciliani nuovi e l'Alba sono andati avanti in parallelo finché son durati. L'Alba era presente in una quindicina di città, e ne hanno fatto parte (dice Carlo) 250 ragazzi. Terza generazione.

Due anni fa è ricominciata la fioritura a Catania: si sono fusi 4 gruppi diversi e del tutto indipendenti fra loro, aggregati sull'internet e su attività sociali. Lucio ha mollato il lavoro per venire a Catania a dare una mano a questi ragazzi. Quest'estate seminario in Sicilia (una settimana di camping, approfittando di un concerto reggae) e passaggio lento e graduale, e con molti errori, all'operativo. Adesso pare che siamo finalmente arrivati (ma da soli) alla "politica" (antimafia, movimenti, ecc. e quindi, in Sicilia, Giuseppe Fava). Questa sarebbe la quarta generazione, e finora sta andando bene.

In tutto questo casino, tutti rispettiamo e onoriamo Giuseppe Fava come una persona coraggiosa e buona, anche se pochi di noi ormai l'hanno conosciuto di persona. Nessuno di noi deve mai sentirsi troppo importante, perché in realtà sappiamo benissimo (è l'unica cosa che "insegniamo") che nessuno di noi sarà mai anche lontanamente come lui.

È l'unica continuità, apparentemente. Non abbiamo una linea politica, anche se - politicamente - il filo è con ogni evidenza sempre lo stesso. Non abbiamo nemmeno una continuità formale, visto che già dopo la chiusura dell'ultimo Siciliani è stato deciso di non utilizzare più quel nome (tu non ti chiameresti più repubblicana o garibaldina, no?). Il "gruppo storico" (io Claudio Antonio e Miki: ma in realtà era molto più ampio) non esiste da molto tempo più come tale, e anzi siamo alquanto divisi. Però grazie a dio questo non è più fondamentale, visto che ora tocca ai ragazzi. E comunque in caso di necessità torneremmo uniti insieme esattamente come prima. Di tutti queste persone comunque - da Lillo Venezia che era nel SdO di Lotta Continua e firmò il Male, e credo sia il più vecchio di noi tutti, ai ragazzi dei "Gatti fisici", che è un collettivo di fisica che ha aderito al progetto adesso - non ce n'è mai stato uno che sia finito nei socialisti o a forza italiana o abbia imbrogliato qualcosa. Non credo che ce ne saranno mai. In compenso, non sono mai stati molti fra noi i politici brillanti, almeno nei tempi brevi.

Ecco: noi non siamo un blocco ("noi" chi? anche questo "noi" è alquanto fumoso) però esistiamo come poche altre cose al mondo. Forse un vero modo di organizzarsi - e organizzarsi è già una parola troppo forte - può essere questo. Le persone crescono come una volta crescevano nelle famiglie contadine: senza sapere granché, formalmente, dei predecessori ma in realtà sapendone tutto.



CORDAI & SICILIANI Giovanni Caruso

Il nostro quartiere

Un posto come tanti, uno dei tanti sud

Al mercato di via Belfiore i banchi sono colmi di colore e odori. Ortaggi, frutta, e tanto pesce e cacocciola arrostiti. "Signor Russo che bella roba oggi! Ma rassi no pocu di racina".

"Si, un bellu grappulo per lei. Ma mu puttau u giunnali?". "Certo eccolo qua, oggi ce ne sono due di giornali, uno è i cordai e un'altro il foglio dei Siciliani".

"Ma chistu e novu?"

"No, questo avi quarant'anni".

"Ma è chiddu ca fici quel giornalista ca ammazzanu?. Ero picciotto e 'u giunnali di Catania riceva ca ammazzanu per questioni di fimmini".

"E no signor Russo, Giuseppe Fava fu ucciso dalla mafia di San Cristoforo, anzi, lo fece uccidere Nitto Santapaola non lo dico solo io ma lo hanno detto anche i giudici".

"I mafiusi? Chiddu e genti tinta. A san Cristoforo fannu chiddu ca volunu ni levunu anche l'aria"



"I SOLDI DEI MAFIOSI A CHI LAVORA!"



NETFIX

Branca branca branca! I prodi cavalieri all'avventura

I cattivi cattiveggiano i buoni si ribellano, i cattivi sghignazzano, i buoni avanzano ma... all'ultimo momento si dividono (chi? ovviamente i buoni: i cattivi manco ci pensano) e tutto torna in sospeso. Come andrà a finire? Lo scoprirete su Netflix

Ce l'hanno detto tante volte, che sembriamo l'armata Brancaleone. Abbiamo di tutto e di più, dallo scienziato della Sapienza al capellone, dai giornalisti e fotografi che si son fatti Chiapas e Kurdistan al coraggioso profugo africano, dal ragazzaccio di Librino al poeta. E allora? I brancaleoni, alla fine, in Terrasanta ci sono arrivati; se la crociata è andata male è colpa di re e baroni, mica di noi straccioni.

Non diventate nobili, amici miei: promettono corone e stemmi e posti a corte ma alla fine - poiché siete e restate te onesti cavalieri - vi sputeranno via come noialtri. Non vi fidate dei signori, del loro mondo, delle loro idee. Se dovete fare due chiacchiere con qualcuno - educati e civili come siete - fatele coi poveracci, con questa buffa armata. Perché siete dei nostri, e noi siamo con voi. Si può dimenticarlo un attimo, ma non veramente cambiare.

Ma non dovevamo parlare di cose serie? No, o meglio sì, poiché la trama della storia è sempre quella. I poveri buoni si uniscono, combattono colla forza del bene e della disperazione; i cattivi (fortissimi, invincibili, da paura) sghignazzano dai loro castelli, in una folla di armigeri, di chierici, di letterati di fama e di notari.

Com'è come non è, i poveri per un po' sembrano vincere, o almeno resistono - una trovata dopo l'altra - a tutte le cattiverie dei cattivi. Che dal castello li guardano, offesi dall'inconsueta resistenza.; e provano i colpi bassi, e cercano altri mercenari e vescovi e pendargli da forca e lette-rati, ma ahimè i buoni avanzano e...

E a questo punto cominciano a dividersi fra di loro (i buoni: gli altri non ci pensano nemmeno), a guardarsi in cagnesco, a vivere e far progetti per conto loro.

Come finisce? Boh. Lo sa Merlino. Noi poveri villani, adolescenti di strada, gaglioffi armati, reiteriamo goffamente il nostro "Branca!", sproniamo ancora una volta i rozzinanti e urliamo sotto il castello agitando i bastoni. La bella fanciulla è là, ci guarda dalla torre a braccia tese ("Libera, bella Libera!") sospirano gli stanchi guerrieri e la guerra continua, almeno un altro po'. Ma chi vince, alla fine, chi perde, chi sta in castello, chi pugna, chi se ne va? Lo saprete dalla prossima puntata su Netflix, tutto vero, tutto bellissimo, tutto virtuale. ★



"Una giornata qualunque dei Siciliani. Antimafia di strada, antimafia sociale. In giro per la Sicilia (ma non solo) a smascherare i mafiosi e a difendere i luoghi liberati dall'antimafia ma dimenticati dallo Stato"

SULLA STRADA

Autostop

Un cammino lunghissimo. Fatelo continuare.

"Il partito di Falcone e dei ragazzini".

Chi ha costruito, pensi a chi costruisce ora. Chi costruisce, pensi a chi costrui.

I bambini, i bambini non sono arabi o ebrei.

"Elogio dell'insufficienza".

Non c'è arma più forte della tua scrittura. E non distrugge niente, non ammazza nessuno! Salva, difende, abbraccia, fa tutto lei. E' lei che cambia il mondo, o lo sfascia, secondo chi arriva prima. Impara impari la durissima arte. Parla, scrivi, non restare solo.

Compagni è un "noi". Ma il nostro "noi" è di tanti uni, ciascuno dei quali, all'insaputa, è già un "noi".

Una catena di persone buone. I maledetti "buonisti", dicono i brutti dentro. Bene, ci piace il nome. Ma la catena stringiamola, ma "facciamo rete".

Non puoi giocare da solo, manco quando il pallone è il tuo.

La radice, crescendo, a volte sgretola il palazzo.

Se raccontassimo insieme, scrivendo in squadra, un momento qualunque della nostra vita, un giorno in cui davvero ci siamo stati? Forse ne ripareremo :-)

Piero. Dante. Raffaella. ★



Gli uomini e le donne che hanno fatto i Siciliani

Non è una storia di pochi. E nemmeno di eroi. Di persone "comuni", con le loro gioie e dolori, i loro affetti, le loro vite. Grandi scrittori e giudici, scienziati, cittadini impegnati o ragazze e ragazzi come voi. Ma nessuno di loro si è tirato indietro. Non per pensieri astratti, non per qualche teoria, ma solo per ribellione all'ingiustizia e fraterna pietà per gli altri esseri umani. Per il bene di tutti, che un giorno come tanti ha richiesto anche loro. ★

[L' ebook, chiedetelo e ve lo mandiamo]

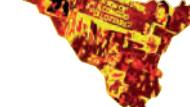


Vogliono sabotare la legge La Torre, ma noi VOGLIAMO I SOLDI DEI MAFIOSI!

Sono 44379 i beni immobili confiscati alle organizzazioni mafiose in Italia, di cui 19467 già formalmente destinati all'uso sociale. E miliardi di euro di capitale finanziario sono stati confiscati ai boss in questi anni. Questo grazie alla legge che porta il nome di Pio La Torre, ammazzato perché aveva capito che per sconfiggere i grandi mafiosi non basta metterli in galera ma bisogna togliergli la roba: terre, case, lussi, aziende... e i soldi! Questa legge, insieme con la 109/96 sul riuso sociale dei beni confiscati, conquistata con oltre un milione di firme, viene attaccata e sabotata in continuazione. Da chi?

Dai mafiosi che tentano di bloccare qualsiasi intervento di confisca e vorrebbero ripigliarsi i beni, magari con qualche prestanome. E dallo Stato che lascia marcire i beni confiscati, lasciandoli all'abbandono o nelle mani dei boss.. Eppure sono tutti miliardi dello Stato, un patrimonio senza pari, con cui si potrebbero fare servizi, attività sociali, posti di lavoro. Ma perché non usare i miliardi confiscati ai mafiosi per salvare l'economia, provvedere ai bisogni dei cittadini, finanziare il lavoro per i giovani?

Da anni i Siciliani combattono per questa semplice idea: i soldi dei mafiosi ai giovani, i soldi dei mafiosi a chi lavora!



Da' una mano ai Siciliani
IT28 B 05018
04600 000000
148119 Banca Etica
Assoc.Cultur. I Siciliani Giovani

